Lite sulle macerie della De Tomaso

I Rossignolo attaccano la Regione, che replica: "Accuse disperate"

STEFANO PAROLA

FIOCCANO le polemiche sulle macerie della De Tomaso. Ieri sindacati e lavoratori dell'azienda hanno incontrato gli assessori regionali al Lavoro, Claudia Porchietto, e allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. L'incontro è filato via liscio, con la decisione comune di chiedere la riapertura di un tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo. Gli stracci sono volati nel pomeriggio, con un duro botta e risposta tra l'assessore Porchietto e il vicepresidente della De Tomaso, Gianluca Rossignolo.

L'attacco parte da quest'ultimo: «La vicenda De Tomaso è l'emblema della mancanza totale di politica industriale da parte della Regione dopo le elezioni del 2010. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: una miriade di aziende in crisi che rischiano di fallire». E poi, dice Rossignolo, il piano di riconversione dell'ex Pininfarina «prevedeva contributi regionali e finanziamenti per circa 30 milioni che non sono stati riconfermati dalla nuova giunta e dagli istituti di credito coinvolti».

Poi replica Claudia Porchietto: «Rossignolo farebbe meglio a preoccuparsi di riparare ai danni che ha prodotto ai suoi dipendenti prima di lanciarsi in dubbie analisi politico-industriali. La messa in liquidazione della De Tomaso e i crediti vantati da dipendenti e fornitori bollano come disperate le sue accuse». Piuttosto, contrattacca l'assessore, «Il dramma è che Rossignolo voglia ancora esercitarsi in un grottesco scarica barile a tutto danno del futuro dei 980 lavoratori».

Controreplica del manager: «La famiglia Rossignolo si è accollata un problema che la Regione non sapeva come risolvere consentendo a 980 persone di avere due anni di cassa integrazione»

Fine della polemica? No. Perché si inserisce anche Massimo Giordano: «La pazienza del governo regionale con i Rossignolo è stata tanta e mal riposta. Per mesi abbiamo ascoltato soltanto fumose ipotesi di parternariato e altrettanto fumose richieste di sostegno senza un progetto reale». Ulteriore controreplica di Gianluca Rossignolo: «In questi due anni non ho mai avuto il piacere di ricevere una visita dell'assessore Giordano, non credo sappia neppure come sia fatta la nostra vettura né conosca l'indirizzo dello stabilimento di Grugliasco».

Alla base della querelle c'è un dato di fatto: la vita della De Tomaso è giunta al termine. Ieri i sindacati hanno fatto il punto con la giunta Cota su quale sia il "piano b" per i 980 dipendenti. Giordano e Porchietto hanno spiegato di aver attivato contatti con diverse case automobilistiche, tra cui Bmw, per offrire l'utilizzo dello stabilimento (che è della Regione), ma anche risorse fresche. Ad esempio, quei 5 milioni stanziati alla De Tomaso per la ricerca che ora l'amministrazione regionale vuole indietro, o una parte dei fondi europei destinati alla formazione e non utilizzati.

Purtroppo però, commentano Federico Bellono e Vittorio De Martino della Fiom, «al momento non ci sono soluzioni concrete, anche se prendiamo atto dell'impegno della Regione». Anche Giuseppe Anfuso della Uilm dice che «l'interessamento delle istituzioni è positivo, ma la situazione resta drammatica». Ora Regione e sindacati cercheranno di rendere nazionale la vertenza: «Sarebbe utile – spiega Margot Cagliero della Fim – non solo per trovare una soluzione, ma perché De Tomaso è l'emblema di come nell'imprenditoria italiana ci siano ancora troppo avventurieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTAGLIA DI PAROLE
Sopra: l'assessore Massimo Giordano
A sinistra: i Rossignolo a Palazzo Chigi per presentare la supercar

I sindacati: serve un vertice a Roma, ma la situazione per i 980 lavoratori è drammatica

Il caso

Ascom e Confesercenti hanno organizzato la manifestazione: "Situazione insostenibile"

Venerdì una fiaccolata silenziosa "Il grido d'allarme dei negozianti"

ANCHE i commercianti scendono in piazza. Lo faranno venerdì sera, alle 20.30, con una fiaccolata di protesta organizzata da Ascom e Confesercenti di Torino. Sarà una sfilata silenziosa, con partenza da piazza Carignano e arrivo in piazza Castello, davanti alla Prefettura. E servirà ai negozianti per lanciare un grido d'allarme sul brutto momento che sta attraversando il loro settore.

Le due associazioni di categoria intendono denunciare il «gravissimo stato di crisi» del settore, causata da una recessione dei consumi «diventata insostenibile», come si legge nella nota che hanno stilato per lanciare l'iniziativa. Che è supportata da alcuni dati: fra il 2008 e il 2011 il giro d'affari dei negozi torinesi è diminuito del 6%, e pure per quest'anno Ascom e Confesercenti prevedono un'ulteriore riduzione dell'1,4%, che proseguirà nel 2013 con una contrazione che nelle previsioni sarà dello 0,5%.

Il tutto, denunciano le due sigle, è legato a una serie di misure varate dal governo che colpiscono il settore: la deregolamentazione degli orari, l'aumento dell'Iva, delle accise sui carburanti, della tassa rifiuti, l'introduzione dell'Imu e dell'imposta di soggiorno e pure la riforma del mercato del lavoro, che secondo i commercianti prevedono una flessibilità in entrata troppo bassa. Un lungo elenco che, calcolano Ascom e Confesercenti, a un imprenditore con 50 mila euro di fatturato, con un locale di 100 metri quadri, costerà tra i 3.530 e i 5.180 euro .

Per tutti questi motivi i negozianti sfileranno con la fiaccola in mano, ma l'evento sarà soltanto l'ultima tappa di un'intera giornata di mobilitazione, unitaria e inedita a livello nazionale, che prevede anche una serie di incontri con istituzioni locali, parlamentari piemontesi e prefetto. Non sarà solo un'azione di protesta, anzi, spiegano i presidenti provinciali di Ascom, Maria Luisa Coppa, e di Confesercenti, Antonio Carta, «con questa mobilitazione intendiamo anche rivendicare a gran voce la nostra volontà di resistere, il nostro orgoglio di essere imprenditori e la nostra ferma intenzione di continuare».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza Palazzo di Città

Sit-in degli addetti Defendini "Il Comune paghi gli arretrati"

CIRCA un centinaio di lavoratori della Defendini hanno manifestato davanti a Palazzo di Città per chiedere al Comune di pagare i debiti con la società di spedizioni. La somma totale è di un milione e mezzo. Il vicesindaco Tom Dealessandri ha ricevuto una delegazione e si è impegnato a sbloccare 350 mila euro: serviranno per pagare almeno due mensilità. Il passaggio di mano della Defendini avverrà a settembre. L'annuncio è stato dato dall'amministratore straordinario ai sindacati.

(fa.ta.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori Defendini davanti a Palazzo di Città

INVITATO DALLA CISL
Il procuratore Raffaele Guariniello ha tenuto la lezione alla Cisl torinese

La lezione di Guariniello ai rappresentanti di fabbrica che hanno il compito di far rispettare le regole: in tutto il Piemonte sono 48mila

"Siete figli di nessuno, ma non cedete sulla sicurezza"

VERA SCHIAVAZZI

IN PIEMONTE sono 48.000, un esercito che – però – il sindacato conosce e indirizza solo in parte. Ma questi rappresentanti dei lavoratori spesso senza tessera hanno un compito enorme sulle spalle, far rispettare le norme sulla sicurezza nelle fabbriche e negli uffici. E ieri il procuratore Raffaele Guariniello, pubblico ministero del processo Eternit e di quello sul rogo della Thyssen, ha incontrato gli rls della Cisl, un'iniziativa promossa dal segretario torinese Nanni Tosco per «tenere alta l'attenzione sui temi della salute e della sicurezza». «A differenza dei delegati sindacali che possono e devono negoziare con l'azienda, voi vi occupate di una materia che non può essere oggetto di trattativa – ha spiegato il magistrato –. Il vostro compito è quello di far applicare scrupolosamente le norme sulla sicurezza, nella più rigorosa osservanza delle leggi. E per chi non lo fa, omettendo consapevolmente qualche lacuna della quale è a conoscenza, possono esserci anche responsabilità penali».

"Rispetto ad altri delegati la vostra materia non può mai essere oggetto di alcuna trattativa"

Nonostante l'estrema fermezza del suo intervento, Guariniello ha ricevuto nel salone di piazza Livio Bianco molti e calorosi applausi. «I rappresentanti per la sicurezza sono spesso messi in discussione, quasi dei 'figli di nessuno' ai quali non viene offerta né dai datori di lavoro né dalle organizzazioni sindacali quella preparazione anche tecnica e scientifica che pure sarebbe indispensabile – ha chiarito il pubblico ministero – Al contrario, sarebbe indispensabile che fossero forniti loro tutti gli strumenti necessari: pensiamo al problema della fatica, dei ritmi, delle pause o delle sostanze potenzialmente nocive usate in certe lavorazioni. Altrettanto importante è che quando un rappresentante per la sicurezza lascia il posto a un altro la 'memoria storica' di quel luogo di lavoro venga adeguatamente trasferita tra le persone, perché senza memoria non si tutelano bene i propri colleghi».

Anche il sogno di Guariniello, quello di una Procura nazionale che si occupi di tutti i reati connessi al lavoro ieri è stato rilanciato: «Possiamo realizzarlo, in modo che si garantisca a tutti i lavoratori l'effettiva possibilità di essere tutelati in modo uguale ovunque risiedano in Italia». Ieri, intanto, ai delegati presenti è stato consegnato un libro, «Rls in opera», scritto dal responsabile regionale della sicurezza per la Cisl, Beppe Baffert, in collaborazione con Cgil e Uil. Un manuale che è già diventato un riferimento per chi si occupa di sicurezza e di prevenzione, dalle fabbriche ai cantieri, dalle scuole agli uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA